



*Omelia nella S. Messa del Giorno di Natale*

*Cattedrale, 25 dicembre 2019*

*[Riferimento Letture: Is 52, 7-10 | Eb 1, 1-6 | Gv 1, 1-5.9-14]*

*Come sono belli sui monti i piedi ... del messaggero ... che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».*

La Liturgia rilancia le parole di Isaia e dice alla Chiesa radunata, a noi: «Regna il tuo Dio».

Sì, fratelli e sorelle, il Figlio di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi! È questo il Regno di Dio! Ecco perché siamo in festa.

A Betlemme pochi si accorsero della nascita di Gesù, meno ancora ne intuirono confusamente il mistero. Così è anche oggi. Ma questa indifferenza, questa ignoranza lambisce anche noi credenti, lambisce la Chiesa. Abbiamo bisogno di sentirci ripetere: «Regna il tuo Dio». Abbiamo bisogno che la solennità della Liturgia ci rimandi oltre noi stessi: non stiamo celebrando la festa della tenerezza e neppure della solidarietà; celebriamo il Signore Onnipotente che viene a salvare gli uomini dal peccato e dalla morte.

Natale è festa della fede allo stato puro. Confessiamo ciò che è umanamente impensabile, che Dio si fa uomo, umiliandosi nella povertà e nell'insignificanza come solo un Amore infinito può fare. E noi lo possiamo percepire perché anche noi, creature limitate, spesso ripiegate su noi stessi, conosciamo la forza dell'amore che ci fa fare cose che altrimenti non faremmo mai. È questo Amore, con l'*a* maiuscola, che oggi celebriamo davanti al mondo.

Vi consegno, cari fratelli e sorelle, tre parole per questa celebrazione, scegliendole dalla ricca pagina biblica offerta alla nostra meditazione.

*Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo.*

La dolcezza del Natale.

Abbiamo bisogno di una consolazione vera. Chi di noi non porta rovine nel suo cuore, nelle relazioni, nella vita professionale? E quante rovine attorno a noi, in una società sempre più disorientata, spesso violenta nei rapporti, sempre meno capace di difendere e coltivare il bene comune! A volte ci verrebbe da esclamare con l'Apostolo: *Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?* (Rm 7, 24). La consolazione di Dio è Gesù: chi Lo accoglie nell'Eucaristia e negli altri Sacramenti, chi ascolta la sua Parola e cerca di metterla in pratica diventa un ricostruttore di vita e di bene. A differenza della cultura oggi dominante, il Vangelo di fronte al male e al disorientamento non insegna a puntare il dito per condannare, ma a rimboccarsi le maniche per ricostruire fiducia, valori morali, onestà a iniziare dalla propria vita personale fino alla società nella quale viviamo e di cui tutti siamo parte attiva e che per noi credenti è anche campo di missione.

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.*

Il dramma del Natale.

Le parole di san Giovanni ci richiamano alla realtà, parlando della nascita di Gesù come incontro-scontro fra tenebre e luce, come rifiuto da parte di chi è stato fatto a sua immagine. Questo dramma è il dramma della storia umana, sempre, anche oggi. Le tenebre non vincono la luce, ma resistono e questa resistenza si traduce in violenza, ingiustizia, povertà, oppressione, perché quando Dio non viene riconosciuto anche l'uomo viene maltrattato, sfruttato, strumentalizzato. In particolare il rifiuto di Dio si traduce oggi in persecuzione contro i figli della luce, i cristiani: nel 2018 i cristiani discriminati e perseguitati sono stati 245 milioni e ben 4.305 sono stati uccisi. In questo giorno di gioia e di festa non possiamo dimenticarci di loro. Vogliamo pregare per questi nostri fratelli e sorelle perseguitati, ma anche proporci di sensibilizzare il nostro pigro Occidente a fare qualcosa per difendere e diffondere la libertà religiosa e il rispetto della dignità umana, anche a scapito - se necessario - delle politiche commerciali.

*A quanti ... lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.*

Il miracolo del Natale.

I santi Padri parlano dell'Incarnazione come di uno scambio meraviglioso, umanamente inimmaginabile: il Figlio di Dio diventa uomo per far diventare gli uomini figli di Dio. Riscopriamo con gratitudine e con responsabilità questo mistero che ci ha investiti. Siamo figli di Dio! Lodiamo l'accondiscendenza divina. Siamo figli di Dio! Viviamo come figli, lasciandoci guidare dallo Spirito di Gesù per essere come Lui.